Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO "ADA NEGRI"
Via Don Milani n. 3 - 20020 MAGNAGO (MI) Tel. 0331658080
Codice Fiscale: 93018880158
Codice Meccanografico MIIC84200D - Codice univoco: UFXCY3
E-mail: MIIC84200D@istruzione.it PEC: MIIC84200D@pec.istruzione.it
Sito: www.icadanegri.edu.it

DOCUMENTO/PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI DISADATTIVI/DISFUNZIONALI

TRACCIA/INDICE

PREMESSA

STRATEGIE DI PREVENZIONE

IL CONTENIMENTO EMOTIVO-RELAZIONALE, AMBIENTALE E FISICO

PIANO DI INTERVENTO

LA RETE SCUOLA, FAMIGLIA E SERVIZI

I NOSTRI PASSI

Gruppo di Lavoro e Tavolo di Comunità

Formazione

Il supporto degli educatori scolastici

Allegati operativi

PREMESSA

Il presente protocollo, elaborato dal Gruppo di Lavoro per le emergenze comportamentali e condiviso con il Gruppo di Lavoro Inclusione, con il corpo docenti, con gli educatori, con il personale operante all'interno della scuola , con i genitori e con gli studenti e recepito dal Consiglio di Istituto con delibera n. 141 del 30/06/2026, si applica a tutti i plessi dell'istituto comprensivo.
Il Gruppo di Lavoro è così costituito:
- Dirigente dott.ssa Maria Assunta Lattuca
- Pedagogista dott.ssa Giuseppina Cavalea
- Prof. Carlo Battioli, funzione strumentale inclusione I.C. Ada Negri
- Docenti prof.ssa Roberta Colombo; Prof.ssa Scrosati Giulia e prof. Giuseppe Botta
- Maestra Mariarca Rossi e Daniela Vrenna, referenti sostegno scuola infanzia
-Dott.ssa Fernanda Costa, Responsabile Area fragilità e Disabilità Azienda Sociale Castano
- Assistenti Sociale Comune Magnago dott..ssa Monika Varisco e Assistente Sociale Spazio Superabile Debora Monticelli
- Coop. Albatros dr. Casini Daniele e dott.ssa Kato Swinnen
- Coop La Grande Casa dr. Matteo Tiraboschi
- Coop. Logos Dott.ssa Nadia Garberoglio
-Team Emergenze ASST Dott.ssa Marina Tunici e dottor Tommaso Tunesi

Il presente protocollo intende promuovere una serie di azioni utili al raggiungimento di obiettivi strategici e operativi che mirano a:
1- definire uno strumento per il personale scolastico sulla scorta di protocolli già attivi e recepiti in altri istituti comprensivi con l'obiettivo di garantire la sicurezza e l'incolumità dell'alunno in crisi, dei compagni e del personale agendo con procedure codificate che riducano l'improvvisazione.
2- creare una cultura comune tra professionisti e gruppi classe attraverso CORSI DI FORMAZIONE che permettano di approfondire tematiche specifiche
3- consolidare il legame tra scuola e servizi e famiglia

Non è più possibile considerare il comportamento degli alunni come una semplice espressione di condotte individuali: ogni comportamento va letto, compreso e gestito quale riflesso di precisi contesti relazionali, emotivi e sociali. In tale prospettiva, il Protocollo propone un approccio integrato che, da un lato, punta al

potenziamento delle competenze socio-emotive degli studenti e, dall'altro, offre al personale scolastico strumenti operativi per leggere, anticipare e affrontare le situazioni di difficoltà.

Il Protocollo si articola in una serie di direttrici fondamentali: la prevenzione, attraverso la promozione di un clima scolastico inclusivo e accogliente; la gestione, mediante l'adozione di strategie concrete e condivise per affrontare i momenti critici; e la formazione, imprescindibile per costruire una comunità educante consapevole, competente e coesa.

All'interno di contesti caratterizzati da continui cambiamenti, spesso destabilizzanti, il ruolo della scuola come presidio di coesione sociale e di crescita personale ed educativa non può che essere riaffermato con rinnovata convinzione

Tra il diritto all'educazione e la tutela della sicurezza

La gestione delle crisi comportamentali a scuola rappresenta un campo molto delicato.

La scuola è così chiamata a intervenire primariamente con misure educative e di supporto psicologico, privilegiando il ricorso a:

- politiche preventive per la gestione dei comportamenti problematici, come percorsi di educazione affettivo-emotiva;
- interventi educativi e psicopedagogici e, ove richiesto, elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato, fondamentali per prevenire l'escalation delle tensioni e dei conflitti.

Inoltre, è necessario coinvolgere i servizi sociali e/o specialisti nella gestione della situazione (Sentenza del Tribunale di Milano, n. 7893/2015),

In quest'ottica, dunque, si rimarca il fatto che **se un alunno presenta comportamenti disfunzionali, la scuola ha il dovere di mettere in atto, accanto ad azioni di tutela, interventi personalizzati, inclusi supporti pedagogici e psicologici, prima di ricorrere a sanzioni disciplinari e sempre nel rispetto delle specifiche condizioni di ogni studente** (Sentenza TAR Lazio, n. 13162/2012; Sentenza del Consiglio di Stato, n. 1537/2008; Sentenza della Corte d'Appello di Firenze, n. 224/2014).

Adozione di misure disciplinari proporzionate in relazione alla gravità dei comportamenti

Le misure disciplinari devono essere sempre proporzionate alla gravità del comportamento e accompagnate da un intervento educativo e rieducativo con robuste azioni di compensazione relazionale e psicologica (a vantaggio anche dei pari) di supporto, condiviso e agìto dall'intero Consiglio di classe, meglio se integrato e sostenuto da figure specialistiche territoriali.

Ricordiamo che vi sono state modifiche indirette al DPR 249/1998 con la legge 150/2024 in quanto

"Al fine di ripristinare la cultura del rispetto, di affermare l'autorevolezza dei docenti delle istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado del sistema nazionale di istruzione e formazione, di rimettere al centro il principio della responsabilità e di restituire piena serenità al contesto lavorativo degli insegnanti e del personale scolastico, nonché al percorso formativo delle studentesse e degli studenti", saranno emanati uno o più Regolamenti per riformare le modalità dei provvedimenti disciplinari che comportano l'allontanamento dalla scuola per un periodo non superiore a quindici giorni, nel rispetto di questi principi: se l'allontanamento dalla scuola è fino a un massimo di due giorni, è necessario coinvolgere la studentessa e lo studente in attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare; se l'allontanamento dalla scuola è superiore a due giorni: lo studente deve essere coinvolto in attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche e individuate nell'ambito degli elenchi predisposti dall'amministrazione periferica del Ministero: https://www.mim.gov.it/web/usr-lombardia/-/esiti-manifestazione-di-interesse-associazioni-ed-enti-del-terzo-settore-idonei-ad-accogliere-studenti-sottoposti-alla-sanzione-di-allontanamento-dall

Tali attività, se deliberate dal consiglio di classe, possono proseguire anche dopo il rientro in classe secondo princìpi di temporaneità, gradualità e proporzionalità".

In alternativa, per provvedimenti di allontanamento superiori ai tre giorni, come delibera nr. 24 al punto 3 del collegio docenti del 10 novembre 2025 con seguente inserimento nel Patto di Corresponsabilità, "la famiglia è coinvolta anch'essa nei casi di allontanamento

dalla classe degli studenti che non rispettano il codice di comportamento, al fine di favorire una collaborazione efficace con la scuola".

Anche alla luce delle recenti novità in materia disciplinare, è sempre bene considerare con attenzione il singolo caso per non incorrere in interventi (sanzionatori, ad esempio) non solo poco opportuni ma anzi pregiudizievoli.

L'espulsione o la sospensione prolungata di uno studente, senza il ricorso a misure alternative come il supporto psicologico o l'inclusione in un programma educativo personalizzato, vìolano infatti i diritti del minore (Sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, caso "Z c. Regno Unito" (2001).

In alcuni frangenti, la crisi comportamentale può richiedere anche l'intervento delle Forze dell'Ordine che possono intervenire solo in caso di pericolo concreto per la sicurezza; si rammenta, tuttavia, l'importanza di adottare (e poi applicare) regolamenti disciplinari che siano orientati a riequilibrare la situazione educativa e a supportare/rinforzare il comportamento positivo.

Per questa ragione, **qualora un alunno presentasse comportamenti problematici, la scuola ha il dovere di adottare misure idonee per garantire la sua inclusione (e non certo discriminarlo), poiché il diritto all'educazione non può essere pregiudicato da comportamenti disfunzionali (magari agiti senza piena consapevolezza).**

La responsabilità della scuola, infatti, non si limita a intervenire nei momenti di crisi, ma implica quotidianamente la creazione di un ambiente educativo in grado di prevenire e gestire i comportamenti problematici in modo efficace e rispettoso della dignità di ogni studente.

DOCUMENTO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI DISADATTIVI A SCUOLA

Il presente documento si configura quale un primo strumento di riferimento per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Nel corso della propria permanenza a scuola, gli studenti possono manifestare, anche improvvisamente (o piuttosto, inaspettatamente) un malessere o un disagio, mettendo in atto comportamenti disadattivi e disfunzionali.

Comportamenti socialmente inaccettabili (antisociali)

- insultare e offendere compagni e/o personale scolastico
- minacciare compagni o personale della scuola
- danneggiare i beni scolastici o altrui
- aggredire fisicamente (calci, sputi, sberle, pugni, spinte) compagni e/o personale scolastico o se stessi
- allontanarsi dalla classe senza permesso e senza rientrare
- procurare un falso allarme
- detenere oggetti pericolosi
- rubare
- allontanarsi dalla scuola senza autorizzazione

Per comportamento disadattivo si intende un insieme di comportamenti che rappresentano un ostacolo all'adattamento funzionale, alle relazioni interpersonali, allo sviluppo di nuove capacità e all'apprendimento. Per lo studente, comportano un sovraccarico psico-fisico e sono spesso correlati a situazioni complesse e multifattoriali.

Tali comportamenti possono rientrare tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche, ma sempre più frequentemente si osservano come crisi connesse a situazioni contingenti o comunque in studenti privi di certificazione o in attesa di essa.

Condizioni che spesso costringono le scuole in una specie di limbo all'interno del quale si sentono spesso incapaci di agire o reagire, trascinando decisioni e interventi di settimana in settimana quasi sperando che tali eventi non si ripresentino. Talvolta, l'intensità e/o la frequenza di tali comportamenti rendono difficilissimo il regolare svolgimento delle attività didattiche – mettendo a rischio, in casi estremi, l'incolumità dello studente, quella dei compagni e del personale scolastico.

La letteratura scientifica dimostra che, nonostante la criticità di tali situazioni, esse sono modificabili, specie se insorgenti in età evolutiva; per questa ragione, è fondamentale che la scuola si attivi nell'intercettare prontamente le eventuali situazioni a rischio e nell'elaborare strategie condivise.

Nel momento in cui un alunno mostra comportamenti disfunzionali durante l'attività didattica o in momenti meno strutturati (come, ad esempio, l'intervallo), è pertanto necessario attivare un piano di azione; e affinché il programma di intervento sia efficace, è indispensabile che esso segua delle linee guida, che sia condiviso e che si traduca nell'elaborazione, da parte del Consiglio di Classe, di una sequenza di azioni sinergiche, ordinate e finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici e concreti (a breve e a medio termine).

Si sottolinea come **la coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi abbia la priorità assoluta, poiché un comportamento disadattivo ha la possibilità di essere risolto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui avviene con risposte univoche e chiare.**

Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO "ADA NEGRI"
Via Don Milani n. 3 - 20020 MAGNAGO (MI) Tel. 0331658080
Codice Fiscale: 93018880158
Codice Meccanografico MIIC84200D - Codice univoco: UFXCY3
E-mail: MIIC84200D@istruzione.it PEC: MIIC84200D@pec.istruzione.it
Sito: www.icadanegri.edu.it

Cosa fare e cosa non fare

Nella tabella sono evidenziati alcuni suggerimenti per affrontare i comportamenti problema e alcuni comportamenti da evitare:

Cosa cercare di fare	**Cosa cercare di NON fare**
1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?	1) NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione
2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento	2) NON chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento
3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo	3) Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo
4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza	4) NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante
5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione	5) NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta.

6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di Tensione	6) NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,…
7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo…) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale al bambino di dargli l'attenzione necessaria.	7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe
8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.	8) NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)
9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare e quasi mai senza l'orientamento positivo degli adulti educanti.	9) NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento
10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità	10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai

11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASST e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale	11) NON colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni
12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore	12) NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza
13) Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti	13) NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo

STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel contesto attuale, lavorare sulla prevenzione del disagio infantile e giovanile è diventato un obiettivo primario per garantire il benessere scolastico.

Risulta, in tal senso, molto importante che gli insegnanti giungano a conoscere in modo approfondito i propri studenti, riconoscendo per ciascuno di essi i primi comportamenti segnalanti il malessere. Ciò consente di mettere in atto strategie di prevenzione (e di promozione del benessere), che favoriscano il non superamento della cosiddetta "soglia critica".

A questo proposito **è determinante la conoscenza della storia personale dello studente** (il contesto emotivo-relazionale familiare ed eventuali problematiche ad esso legate, particolari eventi che possono far scaturire le crisi, preferenze, abitudini ecc.).

Come prassi preventiva, **inoltre, è importante prestare particolare attenzione all'analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici**. Compito dei docenti è dedicare tempo a instaurare e alimentare un rapporto empatico e di fiducia reciproca con lo studente e con la famiglia, con la quale si lavora in alleanza e in piena sinergia, senza perdere l'autorevolezza propria del ruolo di educatori. **Occorre ricordare sempre che non è lo studente ad essere problematico, ma il suo comportamento; un comportamento che, al di là degli aspetti dirompenti e aggressivi, è pur sempre espressione di sofferenza, richiesta di aiuto, disordine e adattamento non funzionale.**

In questa prospettiva, emerge come priorità l'agire pensato e organizzato (e non il semplice reagire) per poter comprendere e prevenire. Essenziale, quindi, la cura costante delle comunicazioni tra scuola e genitori; un riguardo che esprima fiducia e rispetto nel ruolo che la famiglia svolge e che solidarizzi, in modo costruttivo e proattivo, con la sua fatica educativa. Un'attenzione alla prima e imprescindibile agenzia educativa, atta ad attualizzare quell'alleanza educativa e quella corresponsabilità, proprie di un percorso di crescita salutare e positivo.

Tra le misure preventive, **a livello di macro-sistema, rientra a pieno titolo il lavoro di rete** con eventuali altri soggetti o istituzioni che operino con l'allievo in persona o con il suo nucleo familiare: neuropsichiatria infantile, servizi sociali, educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione, psicologi, pediatri, altri specialisti del servizio pubblico o privati contattati dalla famiglia.

Nelle strategie di micro-prevenzione è, inoltre, fondamentale il ruolo della classe, che deve essere accompagnata e supportata in un percorso di conoscenza del compagno, in quell'ottica inclusiva e collaborativa che risulta fondamentale affinché lo studente in sofferenza si percepisca realmente come parte integrante e paritaria di un tutto. Infine, la scelta delle metodologie didattiche, il modo di condurre la lezione, la flessibilità sono tutti elementi che possono fare la differenza rispetto all'insorgere o meno di situazioni problema: quanto più una lezione è efficace, dinamica, attenta ai feedback degli studenti e a sollecitare i diversi stili di apprendimento della classe, tanto più i singoli studenti si mostrano coinvolti, partecipi e attivi.

IL CONTENIMENTO EMOTIVO-RELAZIONALE, AMBIENTALE E FISICO

Nell'immediato, il primo passaggio utile nella gestione di comportamenti disadattivi è il contenimento, che consiste nell'andare incontro e agevolare lo studente che vive una situazione di sofferenza e/o disagio. L'ottica è: - di accoglimento, ovvero una forma di contenimento emotivo-relazionale. In primis, l'adulto di riferimento crea contenimento emotivo-relazionale attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono infatti tutte quelle azioni di depotenziamento e di re-indirizzo della tensione, al fine di anticipare l'avvento della crisi. **Per effettuare un contenimento emotivo-relazionale** è, inoltre, richiesto che l'adulto intervenente si percepisca come "capace" di affrontare la situazione e di modulare in modo funzionale la comunicazione. In tale ottica, **si raccomanda di adottare e di mantenere un atteggiamento calmo e accogliente, un tono di voce contenuto e pacato, una coerenza tra linguaggio verbale e non verbale**. Occorre un approccio, nel contempo solido e autentico, di ascolto attivo che rispetti lo spazio emotivo altrui e che consenta di modulare di conseguenza le distanze fisiche e affettive. Da un punto di vista pratico, al fine di creare e conservare un contesto positivo e "sicuro", **non si deve mai lasciar solo lo studente e, se necessario, si invitano i compagni ad allontanarsi con discrezione, sotto la sorveglianza di un collaboratore o di un docente. Aspetto importante: durante un comportamento- problema è consigliato di non inserirsi nella relazione educativa o sovrapporsi all' intervento in essere (non fermarsi, non interloquire con l'alunno o con l'adulto di riferimento...) per non creare confusione.** Agli altri adulti se presenti, come le figure educative, eventualmente presenti è richiesto di agevolare le operazioni, mantenendo un atteggiamento saldo, e suddividendosi i compiti.

È suggerito, ad esempio, richiamare i docenti in compresenza oppure un collaboratore scolastico che coadiuvi nella vigilanza di protezione da eventi traumatici: ovvero forme di contenimento ambientale e fisico.

È bene prevenire i possibili rischi oggettivi, prestando attenzione alla gestione del materiale scolastico e alla strutturazione dello spazio circostante. **Le misure di contenimento ambientale possono altresì servirsi dell'ambiente come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include, in tal senso, l'"allontanamento" dello studente dall'aula o dal luogo in cui sta accumulando tensione.** L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di decompressione.

È consigliato che l'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione abbia caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere a una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione. Nel caso in cui ogni tecnica di contenimento si rivelasse insufficiente in un contesto di effettivo pericolo, si consiglia di intervenire con un contenimento fisico.

È consentito al personale scolastico ricorrere all'intervento fisico solo in caso di estrema emergenza, nella fattispecie:

• pericolo attuale;

• necessità di salvare sé o altri;

• proporzionalità tra fatto e pericolo.

Il contenimento fisico rappresenta così l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi e viene ricondotta al concetto di holding, ovvero deve possedere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio (piuttosto che della punizione/costrizione). Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente forte, sia per l'alunno sia per l'adulto e, nel momento in cui lo studente recupera la calma, va seguito da una sorta di debriefing, ovvero l'analisi di ciò che è accaduto, che ha lo scopo di riattivare post-crisi il tessuto relazionale della classe.

Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata agli studenti la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando un linguaggio adeguato al livello di maturazione degli studenti e agli strumenti rielaborativi in loro possesso.

In caso, infine, di situazioni di particolare gravità e di pericolo che richiedono il ricorso al personale sanitario (o, in certi frangenti, alle Forze dell'Ordine cittadino), il docente presente può richiamare l'intervento del collaboratore scolastico, di un collega o provvedere egli stesso a chiamare il Pronto Soccorso o le Forze dell'Ordine. Si rammenta di allegare alla documentazione, il verbale di riscontro degli interventi.

Al termine di un episodio critico di comportamento disadattivo, è importante che siano allertati:

- la famiglia: telefonicamente e/o de visu a seconda delle situazioni.

- il Dirigente scolastico, mediante apposita relazione scritta da consegnare entro 24 ore dall'accaduto. Cfr All. 1 VERBALE DI DESCRIZIONE DI CRISI COMPORTAMENTALE

IL PIANO D'INTERVENTO

Le strategie di contenimento, talvolta, tendendo ad accogliere lo studente e a riportarlo a una forma di calma e di autocontrollo, si dimostrano efficaci.

Nel caso, invece, di reiterazione e persistenza del comportamento disfunzionale, è raccomandata la pianificazione di un intervento a medio termine, consistente nei seguenti macro-passaggi:

1. **una fase di osservazione e di raccolta di informazioni**: essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare possibili azioni auto ed etero-aggressive. Le informazioni possono essere acquisite attraverso osservazioni sul campo, colloqui con la famiglia (All. 0 DESCRIZIONE PUNTO DI VISTA FAMIGLIA) e con eventuali figure professionali specialistiche, confronto con la scuola di provenienza o con i docenti del grado precedente. È fondamentale che la raccolta dei dati sia accurata e sistematica, prevedendo all'occorrenza la predisposizione e l'impiego di specifiche schede di reportistica.
   In tale ottica, l'impiego dell'All. 1 VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE, oltre a consentire di condividere le informazioni con il Dirigente Scolastico, può agevolare la registrazione dei comportamenti al fine di procedere con la successiva fase di analisi funzionale del comportamento.
   Occorre definire bene quali comportamenti osservare, descriverli in maniera chiara e operativa, registrare la frequenza di comparsa, la loro durata, il contesto fisico e relazionale in cui avvengono, ecc.
   In questo modo diventa possibile condividere, tra i diversi educatori, il linguaggio e i riferimenti di significato. Gli elementi di osservazione possono includere azioni come quelle sottoelencate.
   L'elenco è tuttavia flessibile e personalizzabile, in virtù della variabilità delle situazioni; l'importante è che, in questa fase, il lavoro sia focalizzato esclusivamente sull'osservazione e descrizione puntuale e dettagliata di comportamenti osservabili, nel "qui ed ora".
   ● Comportamenti motori, senza rumore (alzarsi e uscire dall'aula, girovagare tra i banchi, far oscillare la sedia, chiudersi in bagno...);
   ● Rumori di disturbo (battere la penna sul banco, battere mani e/o piedi, strisciare la sedia, rovesciare oggetti per terra...);

● Disturbo diretto ad altri (prendere il materiale dei compagni, criticare il lavoro altrui denigrandolo, spingere gli altri, rovesciare oggetti altrui...);
● Verbalizzazione (chiacchierare continuamente, rifiutarsi di eseguire le consegne e di partecipare alle attività, gridare, piangere o ridere rumorosamente, dire parolacce...);
● Aggressività (colpire intenzionalmente l'insegnante e i compagni, insultare...);
● Altre attività (cercare di abbandonare l'edificio scolastico, scavalcare recinzioni, lanciare oggetti verso docenti, personale e altri allievi, mettersi in situazioni di pericolo per sé e/o per gli altri...).

2. Una fase di lettura funzionale del comportamento (con l'utilizzo, ad esempio, di una scheda ad hoc), in modo tale che gli elementi desunti durante la fase di raccolta dati si possano configurare come materiale utile a perfezionare una visione di senso" generale e l'attribuzione di un potenziale significato al comportamento disadattivo. Si tratta di una lettura funzionale che tiene conto delle osservazioni e delle riflessioni argomentate di ciascun partecipante (docente, collaboratore scolastico, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia ecc.), così come di eventuali elementi psicodiagnostici (senza tuttavia restare ad essi vincolata). Si rammenti, a tal proposito, che il compito della scuola è specificamente quello di comprendere le condizioni e le situazioni che determinano con maggiore frequenza la comparsa di crisi comportamentali, di individuare gli accorgimenti da apportare, i percorsi didattici–educativi di supporto e le conseguenti strategie e azioni da attuare. Cfr: All. 2 SCHEDA ANALISI DEL COMPORTAMENTO

3. La fase di progettazione dell'intervento: la programmazione delle attività necessarie è caratterizzata da una linea interpretativa e operativa condivisa rispetto alla situazione problema.

Se la fase precedente è stata condotta con cura, ne consegue che le ipotesi di intervento emergono collegialmente, come risultato di una "messa in comune" di riflessioni sulla funzione del comportamento-problema e di una sistematizzazione di strumenti, metodi e prassi adottati, dal Consiglio di classe, in accordo con la famiglia e con tutti gli attori di volta in volta coinvolti.
In tale fase, le attività del gruppo di lavoro sono dunque concentrate in primis sulla definizione accurata del Piano individuale di intervento. Cfr: All. 3 PIANO

INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI DISADATTIVI

4. La fase di intervento vero e proprio: l'azione converge sulla definizione degli obiettivi, sulla scelta di pratiche e metodi e sulla modalità e strumenti di verifica dei risultati e può focalizzarsi sia sugli antecedenti del comportamento disadattivo, sia sulle sue conseguenze.
Nel primo caso, l'azione si concentra sulla prevenzione del comportamento-problema con l'adozione di alcuni accorgimenti che interessano, ad esempio, l'organizzazione degli spazi, la strutturazione delle attività e delle regole.
Nel secondo caso, il riferimento è a tutte quelle strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta di feedback (tecniche di rinforzo, token economy, time out, interventi di miglioramento dello stile relazionale e comunicativo, ecc.) È essenziale mantenere sempre una visione sistemica del contesto sociale dello studente: in questo senso, l'intervento, seppur a diversi livelli e con modalità differenziate, si considera diretto alla classe, quale ambiente inclusivo e facilitante l'acquisizione di abilità socio- relazionali per tutti gli studenti. Delle attività e degli interventi viene tenuta traccia all'interno della documentazione dello studente (PEI, PDP, Fascicolo personale). Cfr: All. 4 INDIVIDUAZIONE DELLA FUNZIONE TARGET E PROGRAMMA DI INTERVENTO

5. La fase di monitoraggio (intermedia e finale): si ritiene utile programmare uno o più momenti di verifica in itinere relativamente all'efficacia del programma adottato, in modo da avere la possibilità di modulare e rimodulare, al bisogno, interventi e obiettivi. Tali verifiche intermedie si inseriscono armonicamente in un processo continuo di monitoraggio e s'intendono conclusi con un riepilogo finale relativamente ad efficacia ed efficienza del piano attuato. Cfr: All. 5 SCHEDA DI MONITORAGGIO

6. Una fase di follow-up (ad esempio, a cadenza trimestrale): in situazioni particolarmente complesse e delicate, è consigliato prevedere un momento di feedback a medio/lungo termine rispetto la conclusione del percorso, in modo da verificare lo stato dell'arte e, eventualmente, apportare modifiche e interventi migliorativi. Tale fase consente, altresì, la creazione di know-how interno al Consiglio di Classe con positive ricadute sul bagaglio di buone pratiche dell'intero Istituto.

Si considera prioritario e fondamentale il corretto e continuo coinvolgimento dei genitori, tramite modalità di comunicazione scuola-famiglia trasparenti e condivise, lungo le varie fasi del programma, affinché la famiglia sperimenti un senso di reale compartecipazione e un forte ingaggio sul risultato.

AZIONI

- Attori e Catena di Comunicazione Interna

In caso di emergenza comportamentale acuta, la rete di supporto si attiva secondo la seguente gerarchia interna:

Ruolo	Funzione Specifica nell'Emergenza
Docente di Classe / Sostegno	Gestisce la de-escalation immediata e mette in sicurezza gli altri alunni. L'alunno viene accompagnato (se collaborativo e necessario) verso un'area di decompressione precedentemente individuata nel plesso
Collaboratore Scolastico di Piano/Educatore se presente	Presidia la porta della classe, assiste nell'evacuazione o chiama i soccorsi interni se necessario.
Referente di Plesso	Si reca se presente sul posto per supportare la gestione della crisi. Autorizza l'eventuale chiamata ai servizi di emergenza esterni (112) e avvisa la famiglia e la segreteria.
Team / Consiglio di classe	Analizza l'evento ex-post per aggiornare il PEI se presente o tracciare documentalmente l'accaduto, con il coinvolgimento se possibile di personale specialistico-esperti
Funzione strumentale, vicario del dirigente, dirigente scolastico	Vengono informati tempestivamente dell'accaduto

- Gestione dell'Emergenza (Crisi Acuta Aggressiva)

Qualora l'alunno manifesti comportamenti distruttivi verso cose, autolesionismo o aggressività fisica diretta contro compagni o docenti, si attiva la procedura d'emergenza:

1. Evacuazione della classe: Il docente dispone l'allontanamento immediato e ordinato dei compagni di classe nei corridoi o in un'aula attigua, sotto la vigilanza di un secondo docente o di un collaboratore scolastico.
2. Attivazione del Team: Viene allertato immediatamente il Referente di Plesso di turno.
3. Messa in sicurezza dell'ambiente: Si rimuovono rapidamente oggetti pericolosi dalla portata dell'alunno.
4. Contenimento verbale: Si utilizzano frasi brevi, un tono di voce basso e neutro, evitando posture di sfida o blocchi fisici costrittivi.

- Intervento di Emergenza Esterna (Extrema Ratio)

- Se la crisi mette a rischio l'incolumità fisica del minore stesso o di terzi e non è arginabile con le tecniche di de-escalation, il Referente di Plesso o il Dirigente Scolastico (o Vicario) provvedono alla chiamata immediata del 112 (Emergenza Sanitaria) informando i genitori.
- Il contenimento fisico passivo (abbraccio contenitivo) è ammesso unicamente come stato di necessità per evitare danni fisici gravi e immediati, e deve cessare non appena si esaurisce la spinta aggressiva.

- Post-Emergenza, Debriefing e Documentazione

📝 1. Compilazione della Scheda di Monitoraggio

Ogni evento critico deve essere formalizzato per iscritto dai docenti presenti. La relazione deve contenere:

- Antecedente: Cosa è successo immediatamente prima della crisi.

- Comportamento: Descrizione oggettiva delle azioni dell'alunno (senza giudizi di valore).
- Conseguenza: Interventi messi in atto dal personale e modalità di risoluzione.

-Azione del TEAM classe

Il Team/Gruppo di Lavoro si riunisce in tempi brevi per:

- Esaminare la scheda dell'evento.
- Verificare l'adeguatezza degli spazi e dei sussidi utilizzati.
- Modificare o integrare le strategie all'interno del PEI dell'alunno.
- Mantenere il raccordo con gli specialisti della salute (UONPIA) e i servizi sociali del territorio.

- Alleanza con la Famiglia

La Direzione o i coordinatori di classe convocano la famiglia per condividere l'accaduto in un'ottica non punitiva, ma di tutela e co-progettazione degli interventi educativi futuri.

Si informano i genitori che, qualora si manifestasse una nuova crisi di agitazione psicomotoria, la scuola interverrà secondo il seguente protocollo.

De-escalation in classe:

● mantenere la calma è il primo passo fondamentale;

● se in classe è presente una sola o un solo insegnante (insegnante 1):

▷ dichiarare lo stato di emergenza: "Ragazzi, siamo in emergenza!"

▷ chiedere a una compagna o a un compagno di avvisare l'insegnante della classe accanto (insegnante 2) per ricevere supporto;

▷ l'insegnante 1 gestisce la de-escalation, mentre l'insegnante 2 sorveglia entrambe le classi.

Approccio con l'alunno o l'alunna:

● avvicinarsi all'alunno o alunna lateralmente (per ridurre il rischio di aggressione), mantenendo una distanza di sicurezza;

● con voce calma e chiara, invitare l'alunno o l'alunna a lasciare la stanza;

● concedere il tempo necessario per seguire l'istruzione.

Se l'alunna o l'alunno resta agitato o aggressivo e non segue le indicazioni:

● l'insegnante 2 (accompagna il resto della classe fuori dall'aula, garantendo sempre la sorveglianza;

● l'insegnante 1 rimane con l'alunna o l'alunno per tutelarne la sicurezza.

Scambio di ruoli: gli insegnanti possono alternarsi, ma è preferibile che a gestire la de-escalation sia l'insegnante che risulta più calmo in quel momento.

De-escalation durante lavoro individualizzato fuori dalla classe:

Se la crisi avviene durante un'attività individuale fuori dall'aula, si procede come segue:

● mantenere la calma;

● aprire la porta per poter segnalare la situazione a un collega;

● gli adulti nelle vicinanze, già informati della possibilità di crisi, si avvicinano per valutare la situazione;

● se la porta è chiusa e si percepiscono urla, grida o rumori di oggetti lanciati,

chiunque stia passando deve aprire la porta per verificare;

● offrire all'alunna o alunno un'opportunità per calmarsi, ad esempio invitandolo a sedersi.

Possibili esiti

1. l'alunna o l'alunno si calma → fare una pausa e permettergli di rientrare in classe quando si sente pronta o pronto; l'accaduto verrà discusso in un secondo momento, anche il giorno successivo;

2. l'alunna o l'alunno non si calma → chiamare la famiglia affinché venga a prenderlo;

3. l'alunna o l'alunno è pericoloso per sé o per gli altri → chiamare il 112 in attesa dell'arrivo dei genitori;

4. l'alunna o l'alunno è in pericolo immediato e non risponde a tentativi di contatto → chiamare subito il 112 e successivamente avvisare la famiglia.

Luogo: , data

Firma per presa visione

Dirigente

Per il consiglio di classe

Genitori

Servizio sanitario (se presente

Servizio sociale (se presente)

Protocollo approvato e deliberato in data 30/06/2026